

# Respiri nella nebbia

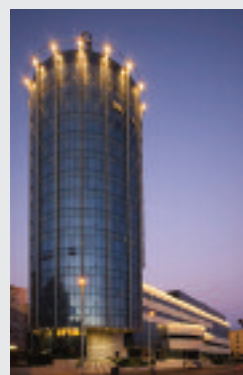
“Avevo appoggiato la nuca sulla superficie mosaicata, alzato lo sguardo verso l’irraggiungibile volta stellata della stanzetta...” Nella SPA del THotel, ogni suggestione è una storia diversa. Ogni ospite, qui, trova la sua isola delle meraviglie

Quel mattino, a colazione, indossava un ampio abito nero, mordicchiava vorace una arancia fresca, i movimenti lenti a segnare la sua imperturbabile eleganza. Era stato per me inaspettato vederla entrare nella SPA del THotel appena una mezz’ora dopo. Avevo prenotato un **percorso acqua journey**, rinomato per il suo prezioso contributo nel trasformare in sollievo ogni pensiero, e stavo cercando di sgomberare la mente quando l’ombra del suo corpo fragile aveva incontrato il mio campo visivo, dall’altra parte dell’ampia vasca nella quale una coppia respirava a pieni polmoni la ritrovata libertà. L’avevo osservata sciogliersi l’ampio asciugamano di dosso, portarselo alle narici per impossessarsi dell’aroma [comfort zone] lasciati dall’assistente in entrata, appoggiarlo sul lettino con l’accuratezza di una madre apprensiva. Aveva sfilato le bianche ciabattine dell’hotel attraversando scalza i pochi metri che la separavano dall’acqua, delicata, quasi impaurita nel toccare le piastrelle tiepide, le spalle curve, un piccolo ciuffo ribelle che ancora le ricadeva sulla fronte nonostante l’elastico. Si era seduta nel primo ciclo di getti idromassaggianti, aveva inarcato la schiena, gettato delicatamente la testa indietro, socchiuso gli occhi, appoggiato le braccia allo schienale abbandonando il corpo. Tutto attorno un danzare di bolle, gioiose nel mescolare il tenue rosa del suo corpo al ceruleo della vasca, attenuandoli con il bianco dell’acqua calda smossa. Non so quanti minuti erano passati da quando mi ero stesa, i colori nella stanza cambiavano e credo di esserne rimasta ammalata, riflessi nella vasca come



me un sole cangiante. Con un colpo di reni mi ero alzata, ero entrata nel calore del bagno turco e avevo chiuso alle mie spalle la porta a vetri. Ero stata accolta dalla piacevole sensazione del tempo che si arresta e i muscoli che si distendono, la resa impalpabile del mondo e il dimenticare la propria quotidianità. Ed eccola entrare, accennare pochi passi, sedersi di fronte a me. Ne scorgevo il profilo della caviglia destra, attenuato dalla fitta nebbia che riempiva lo spazio. Avevo appoggiato la nuca sulla superficie mosaicata, alzato lo sguardo verso l’irraggiungibile volta stellata della stanzetta, luci a segnare strade, a definire ricordi, a sfumare verità, le mani a correre lungo la seduta liscia seppur irregolare. Ne sentivo il respiro, così vicino seppur attutito, l’ondulazione dell’aria attraverso le labbra schiuse. Alzandomi aveva sussurrato, sottile e impercettibile, un “a presto” sorridendo nella foschia, promessa di eternità. ■

deva sulla fronte nonostante l’elastico. Si era seduta nel primo ciclo di getti idromassaggianti, aveva inarcato la schiena, gettato delicatamente la testa indietro, socchiuso gli occhi, appoggiato le braccia allo schienale abbandonando il corpo. Tutto attorno un danzare di bolle, gioiose nel mescolare il tenue rosa del suo corpo al ceruleo della vasca, attenuandoli con il bianco dell’acqua calda smossa. Non so quanti minuti erano passati da quando mi ero stesa, i colori nella stanza cambiavano e credo di esserne rimasta ammalata, riflessi nella vasca come



**THOTEL**  
Cagliari Sardinia  
Via Dei Giudicati 66  
09131 Cagliari  
Tel. 07047400  
reservation@thotel.it  
www.thotel.it/it

